

5 APRILE 2268

A passo veloce, stringendo nella destra il collo di una bottiglia di brandy sauriano, il dottor Leonard McCoy svoltò a sinistra imboccando il corridoio principale. Aveva lasciato l'Infermeria nelle sapienti mani del dottor M'Benga e dell'infermiera Chapel, prendendosi una mezz'ora di pausa, con l'intenzione di raggiungere il capitano nel suo alloggio per festeggiare l'anniversario.

Il trillo del campanello avvisò Kirk che il dottor McCoy, come concordato, era giunto in perfetto orario.

“Avanti”

Il medico capo dell'Enterprise, con aria furtiva, varcò rapidamente la soglia lanciando un'occhiata alle spalle, come se temesse di essere stato seguito.

“Jim, guarda cosa ho recuperato dalla riserva speciale di Scotty!” esclamò mostrando la bottiglia di brandy.

“Deve essere stata dura convincerlo a cederne una. E' notoriamente molto attaccato alla sua riserva”

“Infatti. Appena passa in infermeria gli chiederò il permesso” disse McCoy mostrando un ghigno beffardo accompagnato da una scrollata di spalle.

“Bones!” reagì Kirk divertito.

“Al diavolo Jim! Ho visto quante bottiglie di brandy nasconde il nostro ingegnere dei miracoli. Una in meno non farà differenza. Stia tranquillo. Piuttosto mi passi due bicchieri, non ho molto tempo a disposizione”

Kirk sorrise ed eseguì prontamente l'ordine. Due piccoli bicchieri dal colore verdastro fecero la loro apparizione sulla piccola scrivania dell'alloggio del capitano. McCoy, seduto ad una delle estremità, versò con cura il brandy e successivamente, posata la bottiglia, passò a Kirk uno dei bicchieri.

“E' bello anche qui in mezzo allo spazio profondo trovare il tempo per fermarsi a commemorare un giorno come questo, soprattutto se si ha l'opportunità di sorseggiare un brandy d'annata come questo” giubilò McCoy con il bicchiere sollevato in alto, intento ad osservarne il contenuto con l'atteggiamento dell'intenditore.

Kirk si limitò ad avvicinare il bicchiere al naso e ne assaporò la fragranza tipica. Scotty, come sempre, forniva il meglio in fatto di brandy sauriani.

“Che stavi leggendo?” s'impiccìò McCoy indicando il monitor del computer personale del capitano.

“Vecchi diari astrali. Missioni del passato. Mi piace confrontarmi con i capitani che comandarono le prime navi della Flotta Stellare. Erano tempi assai diversi da oggi. Navi fragili e lente, comunicazioni difficoltose... C'è molto da imparare”

“Davvero? A livello medico le informazioni diventano obsolete ogni sei mesi. C'è sempre qualche ricercatore che scopre nuove cure, nuovi vaccini e purtroppo anche nuove malattie. I rapporti medici del passato sono un passatempo e se vado indietro di più di cento anni mi vengono i brividi.”

“Posso comprendere” concordò Kirk

“Chi è il fortunato questa volta?” domandò curioso McCoy

“Cosa?” balbettò Kirk senza comprendere il riferimento

“Sì. Il capitano. Chi è il fortunato di cui stai leggendo i diari?”

“Archer. Il capitano Archer”

McCoy annuì facendo intendere di conoscere il personaggio in questione

“Il primo capitano del Progetto Curvatura 5. Sei proprio agli albori della nostra storia spaziale”

“Non proprio. I viaggi nello spazio iniziarono ben duecento anni prima. Ricordi? La missione Apollo e l'atterraggio sulla Luna”

“Quelli non erano viaggi spaziali. Erano una manciata di folli a bordo di bagnarole a propulsione chimica! Per quanto mi riguarda l'era spaziale dell'umanità è iniziata il giorno prima del Primo Contatto con il primo volo di Zefram Cochrane”

“Dottore lei è ingeneroso nei confronti di quegli uomini. Leggere delle loro esperienze è molto... educativo. Conoscere da dove siamo partiti aiuta a comprendere dove stiamo andando”

“Molti di loro non andarono molto lontano. Ricorda le missioni shuttle?” fu il caustico commento di McCoy

“Il loro sacrificio è servito a comprendere gli errori fatti ed a non ripeterli. Per questo rileggo questi vecchi diari. Sono fonte d’ispirazione”

“Non ne dubito. Il capitano Archer è stato uno dei primi grandi della Flotta Astrale. Un vero pioniere”

“Realmente Bones. Sai che è stato lui a stabilire il primo contatto con molte delle razze della Federazione? Proprio come i Vulcaniani fecero con noi il 5 aprile di duecento anni fa”

“Quello con i Klingon non fu un gran successo a dire il vero”

“I Klingon non sono mai stati un buon primo contatto per nessuno. Sono degli stupidi guerrafondai!” S’inalberò improvvisamente Kirk. Solo sentire parlare dei Klingon gli faceva ribollire il sangue.

“Calmati Jim! Era solo una battuta. Lo so anch’io che non fu colpa nostra. Archer non avrebbe potuto fare meglio di quello che fece. Non con i Klingon. Sono la nostra nemesis e personalmente credo che continueremo a batterci in eterno” profetizzò con amarezza McCoy

“Non ne sono così convinto” continuò Kirk, che aveva ripreso il controllo “prima o poi avremo la meglio e forse un giorno l’Impero Klingon farà parte della Federazione”

“Ti ho mai detto che a volte penso che tu sia un povero illuso?”

I due si fissarono intensamente per un istante e scoppiarono in una fragorosa risata che si poté udire anche dal corridoio.

“Jim, allora brindiamo?”

Kirk annuì e afferrò il suo bicchiere nuovamente.

“D’accordo Bones. Non dobbiamo dimenticare da dove siamo venuti, anche se non vediamo casa da... da quanto tempo ormai?”

“Due anni, quattro mesi e dodici giorni Jim. Un’eternità”

“Così a lungo?” si domandò Kirk rendendosi conto di avere una percezione del tempo trascorso assai più breve

“Jim, mi meraviglio di te! Abbiamo festeggiato lo stesso anniversario giusto un anno fa, sempre qui nel tuo alloggio. Sempre tu ed io.”

“Hai ragione. Ho ancora freschi i ricordi della partenza. Mi sembra ieri quando abbiamo lasciato la stazione spaziale in orbita attorno alla Terra”

“Molte cose sono successe da allora”

“Molti uomini sono caduti Bones”

“Non dirlo a me. Chi credi che abbia dovuto constatarne il decesso fino ad oggi?”

L’espressione di Kirk si fece contrita. Il divertimento di pochi istanti prima aveva lasciato campo ad un senso di vuoto e di perdita. E soprattutto di colpa. Ogni singolo membro dell’equipaggio che era deceduto in qualche modo doveva la sua morte ad un suo ordine od ad una sua decisione al comando dell’Enterprise. La responsabilità del comando a volte gli pesava insopportabilmente.

“Non torturarti sempre Jim. Siamo ancora interi e abbiamo portato a termine numerose missioni con successo. Le tue scelte si sono rivelate sempre giuste”

“Ma non per tutti. Ci sono notti in cui mi sveglio di soprassalto. E mi sembra di udire ancora le loro voci, le loro ultime parole...”

McCoy posò il bicchiere sulla scrivania, si alzò repentinamente e si voltò verso l’uscita

“Bones te ne vai?”

“Puoi contarci. Ero venuto qua per festeggiare e non per ascoltarti mentre ti esibisci per l’ennesima volta nel lamento del capitano schiacciato dalle responsabilità!” esclamò con durezza il dottore.

“Hai ragione Bones, non è il momento” concordò Kirk facendo uno sforzo per sorridere ma senza

ottenere un risultato apprezzabile.

“Per cinque minuti prova ad essere soltanto Jim dell’Iowa e non il capitano James T. Kirk dell’astronave Enterprise. Oggi è il 5 aprile e voglio brindare al Primo Contatto come si deve” Kirk fece cenno a McCoy di tornare a sedersi ed il medico acconsentì di buon grado.

“Al Primo Contatto allora?” disse Kirk sollevando il bicchiere con il brandy

“Al 5 aprile 2063...”

I due avvicinarono i bicchieri ma Kirk improvvisamente si arrestò come se avesse avuto un ripensamento

“E al capitano Archer. Anzi a tutti i capitani” aggiunse Kirk

“Direi a tutti gli uomini di buona volontà che hanno dato le loro vite permettendoci di essere oggi qui a brindare” corresse McCoy

Kirk sorrise trovandosi in accordo con il suo dottore

“E sia”

In un sorso il brandy passò dai bicchieri allo stomaco dei due amici.

“Ma dove lo trova del brandy così?” si domandò McCoy assaporando la piacevole sensazione che stava lentamente risalendo lungo l’esofago.

“Me lo domando sempre anch’io. Non vuole rivelare le sue fonti purtroppo”

Il campanello trillò nuovamente interrompendo la conversazione

“Chi può essere? Avanti”

La figura dell’ingegnere capo Montgomery Scott fece capolino nell’alloggio del capitano. Era livido in volto e pareva sul punto di scoppiare in una crisi isterica.

“Scotty...” balbettò Kirk

Scott afferrò la bottiglia di brandy sauriano, togliendola dalla tavola e rapidamente ne analizzò la quantità che era stata consumata.

“Appena in tempo...” mormorò fra sé quasi rincuorato.

“Stavamo brindando... se volesse unirsi...” continuò a balbettare Kirk preso in contropiede dalla situazione.

Scott mise sottobraccio la bottiglia e rivolse uno sguardo di fuoco ai presenti. Stava evidentemente attendendo delle spiegazioni per l’impropria sottrazione di una bottiglia dalla sua preziosa cambusa segreta.

“Jim te l’avevo detto che se la sarebbe presa! E’ stata una pessima idea la tua!” esclamò McCoy alzandosi in piedi e portandosi verso l’uscita.

“Ora devo tornare in Infermeria. All’anno prossimo capitano” terminò Bones abbandonando vigliaccamente l’alloggio del capitano, lasciandolo in balia di un furente Scott dopo avergli scaricato la patata bollente.

“Bones!” lo richiamò inutilmente Kirk

“Scott lei non crederà che io...” cercò di giustificarsi il capitano senza successo. Scotty ora lo fissava con uno sguardo omicida.

Bones gli aveva tirato un bello scherzo e non sarebbe stato facile calmare Scotty, ma non importava. Erano amici.

Kirk scrollò le spalle ed affrontò il capo ingegnere facendo appello alla sua faccia da poker:

“Scotty, capita a fagiolo, le ho già detto che la settimana prossima installeranno quegli induttori di fase che mi sta richiedendo da sei mesi...”

Riccardo “Summer” Palazzani

<http://www.veridiano3.com>

veridiano3@yahoo.com